Pochi fatti nuovi nei tre fitti verbali degli ultimi interrogatori in carcere

Punto per punto le risposte di Valpreda

E' «Gino» il personaggio-chiave? - «Leonardo Claps e Aniello D'Errico lo conoscono, erano con me in quel bar» - Pagine su pagine per i vestiti di quel giorno: non sono come li descrive Rolandi - «Il mio motto era: Lucifero, Satana, Belzebù» - Una dichiarazione dei difensori

I difensori di Valpreda, l'avv. Sotgiu (a sinistra) e l'avv. Calvi, ieri davanti Regina Coeli

Un nome nuovo nell'inchiesta per gli attentati Gino Lo ha fatto Pietro Valpreda al magistrato «E un tipo che mi somiglia parecchio una volta in un bar ho sentito che diceva di poter procurare esplosivo . Claps e D'Errico lo conoscono » questo il senso del racconto del ballerino al giudice Cudillo, almeno per ciò che traspare dai verbali degli ultimi interrogatori depositati ieri mattina E sempre ieri alle 11 30 ha avuto termine l'isolamento di Valpreda i suoi avvocati difensori, Sotgiu e Calvi infatti hanno incontrato il ballerino per un colloquio durato un'ora Al termine ovviamente non hanno riferito particolari l'impressione, è, comunque, che i difensori ritengano abbastanza fragili gli elementi raccolti contro Valpreda e siano convinti pienamente della sua estraneità agli attentati

E certo, a leggere gli ultimi verbali non si può dire che vengano fuori colpi di scena fatti sensazionali che «inchiodino» il ballerino Si tratta, più che altro di una serie di precisazioni, di dettagli che vertono sull'alibi sui vestiti sugli spostamenti di Valpreda nei giorni precedenti gli atti terroristici Vediamo Il primo interrogatorio è del 9 gennaio e Valpreda esordisce ribadendo che Della Savia, passando lungo la Tiburtina gli indicò il posto dove c'era «la roba» e lui penso che intendesse riferirsi a micce e detonatori Poi Valpreda precisa che non era il capo del «22 marzo» anche se alcuni gli dicevano di non fare il «Raniero» della situazione (Raniero Rossi era il «capo» del circolo Bakunin) e inoltre che il suo motto non era «bombe sangue anarchia» bensì «Lucifero, Satana Belzebu»

Il cappotto

Si passa quindi alla giornata del 13 dicembre e Valpreda conferma di essere uscito alle 9 30 per recarsi nello studio dell'avv Mariani, di essere andato con lui al Palazzo di Giustizia di Milano di aver lasciato un appunto per il giudice Amati che non era in sede, e di essersi quindi recato in casa dei nonni, in viale Molise 47 dove si e trattenuto praticamente fino al momento del fermo Il ballerino aggiunge quindi di aver dormito sul divano letto e di essere uscito insieme alla nonna la sera di sabato per comprare un libro giallo

Valpreda quindi a una precisa domanda del giudice, risponde di essere stato per l'ultima volta a Genova l 8 dicembre del 1968 Il senso della domanda naturalmente sfugge perche non si conoscono tutti gli elementi in possesso del magistrato anche in seguito si parlerà di personaggi che entrano per la prima volta «ufficialmente» nell'inchiesta

E' a questo punto, comunque, che Valpreda parla di Gino Dice «Nel mese di marzo aprile 1969 ero nel bar Gabriele' in corso Garibaldi (a Milano, ndr) giocando a dama non ricordo se con Antonio o un altro compagno Ho sentito un certo Gino credo sia emiliano parlare ai presenti — era insieme a due uomini e credo a una ragazza — della certezza di potersi rifornire di esplosivi Sentii parlare vagamente di treni Potrebbe darsi anche che lavorasse nelle ferrovie Mi impressionò il tono deciso della affermazione parlava in italiano corretto in modo cattedratico aveva carnagione del viso scura e all'epoca, il pizzetto al mento Lo dico per che Gino mi assomiglia forse e più alto di pochi centimetri e con capelli più scuri Potrebbe fornire indicazioni su Gino un certo Giovanni altro emiliano forse di Cesena, e Leonardo Claps »

Si passa quindi al famoso cappotto Valpreda ripete di essere giunto a Milano con un giaccone tre quarti di colore verde scuro tipo americano con cappuccio con all'interno del pelo marrone Ben diverso quindi dal «cappottaccio sdrucito col pezzo di bavero fuori» descritto da Cornelio Rolandi Infine un ultima precisazione il ballerino dice che venerdì 12 dicembre quando alle 14 è rientrato in casa della zia (dopo una visita all'avvocato Mariani) e stato visto da un inquilino forse un impiegato di banca, che attendeva l'ascensore

Fin qui il primo verbale Il secondo viene stilato il 15 gennaio E si riparla fin dall'inizio del «sosia» di Valpreda e di quelli che lo conoscono Il ballerino infatti fornisce delle indicazioni su dove a Milano abitava «Giovanni» dice che quest'ultimo conosceva da tempo «Gino» e sostiene di aver conosciuto lui stesso «Gino» durante una assemblea alla Casa dello Studente nel marzo aprile del 1969 Valpreda aggiunge anche che Leonardo Claps e Aniello D'Errico conoscono «Giovanni» e «Gino» sia perchè si trovavano con lui quella sera nel bar quando il «sosia» disse quella frase riguardo agli esplosivi sia per che Claps e D'Errico dormivano alla Casa dello Studente dove appunto aveva conosciuto «Giovanni» e «Gino» Nella stessa Casa dello Studente Valpreda dice di aver anche conosciuto la ragazza che stava con «Gino» e gli altri due che formavano un gruppo a parte

C'è quindi un breve accenno a Pinelli Valpreda conferma di essersi recato a Empoli il 2 novembre in occasione del convegno dei gruppi di iniziativa anarchica e di aver incontrato Pinelli Insieme al ferroviere c'erano un certo Cesare un certo Umberto e Amedeo Bertolo questi tre — dice Valpreda — potrebbero sapere qualcosa sulle amicizie del ferroviere negli ultimi tempi

Si ritorna quindi al 13 dicembre Valpreda dice di aver telefonato alla zia Rachele Torri avvertendola che si recava dai nonni e che forse prima avrebbe visitato una amica «Mi riferivo ad Augusta Farvo abitante al Passaggio Orefici 1 ma non ci sono stato sono rimasto dai nonni perchè avevo qualche linea di febbre»

Viene fuori quindi un altro nome nuovo A una domanda del giudice Valpreda risponde di conoscere Nino Sottosanti che lo stesso diceva di aver fatto parte della legione straniera e che Pinelli e il Sottosanti si conoscevano Il capitolo Sottosanti si esaurisce qui in due righe di verbale senza alcun altro accenno Valpreda infatti fornisce una accuratissima descrizione del contenuto delle valigie che ha portato con se a Milano e aggiunge che nel partire da Roma indossava pantaloni neri un maglione di lana grigio il giubbotto marrone nonchè il famoso giaccone verde Anche questa descrizione di vestiti contrasta con quanto ha detto il tassista di Corsico e cioè che il cliente indossava un abito scuro con camicia e cravatta

Sempre in materia di abiti, Valpreda dice di aver lasciato ad aprile in casa della zia Rachele un cappotto verde e di non sapere se la congiunta lo abbia conservato Precisa anche che nell'auto aveva una scatola contenente vetri e attrezzi per fabbricare collanine sono questi i «congegni» che la polizia diceva di aver trovato?

Dopo un breve accenno alla baracca di Pratorotondo («Giorgio Spanò pagava un affitto di 5 mila lire al proprietario che non conosco») Valpreda fornisce dei chiarimenti sulla sua salute «Le mie condizioni sono discrete Sono stato sottoposto ad oscillometria, sono in attesa del Ciclospasmoil per effettuare il mio ciclo di cure» Quindi altri due nomi nuovi «Non ricordo di aver conosciuto a Bologna Giampaolo Morotti, può darsi che sia un dipendente del teatro lirico dove ho lavorato da maggio a dicembre del 68» E subito dopo «Ho conosciuto a Losanna nell'ottobre '68 durante una tournee dell'Opera di Bologna Maria Cristina Mikhailov che insieme al marito raccoglie tutte le pubblicazioni anarchiche sotto il nome di CIRA centro internazionale ricerche anarchiche» L'interrogatorio termina con questa frase

Terzo e ultimo verbale il 27 gennaio Prima parte sempre dedicata ai vestiti Valpreda descrive tutti gli abiti lasciati in casa della zia prima di partire per Roma nell'aprile '69 Il giudice quindi gli sottopone l'elenco degli oggetti e dei capi sequestrati in casa di Rachele Torri tra cui manca il cappotto verde del quale si e parlato nel precedente verbale il ballerino ribatte di non saperne nulla e che forse la zia lo ha riposto in un altro armadio

C'è quindi una lunga precisa descrizione di tutti i movimenti di Valpreda durante la gita a Tivoli del 10 dicembre per accompagnare il maestro di ballo Sabino Riva Dopo aver raccontato tutte le sue mosse praticamente minuto per minuto, a Tivoli (compreso il cambio di una gomma bucata e lo spuntino a base di pizza) Valpreda ricorda di aver fatto ritorno in città verso le 19 30 di aver lasciato Sabino Riva al Traforo e di aver poi incontrato gli amici del «22 marzo» davanti alla sede della Lega dei Diritti dell'uomo C'erano Gargamelli Borghese Bagnoli Fascetti Di Cola un certo Fernando «il mandrillo» «Cristus»

Valpreda quindi passa al giorno successivo (quello precedente gli attentati n d r) Dice di aver salutato alcuni conoscenti di essere andato a pranzo con Borghese di essersi messo in macchina alle 16 30 diretto a Milano «Durante il viaggio mi sono fermato quattro volte al momento di partire avevo in tasca 16 mila lire 10 mila me le aveva inviate mia zia il resto erano un residuo di 25 mila lire incassate da una società di assicurazioni quale rimborso per un incidente ero stato tamponato su un tratto del lungotevere » Ultime battute Valpreda ricorda che le lampade fabbricate in via del Boschetto venivano vendute da Della Savia ne sono state messe in giro un paio e l'ultima per 50 60 mila lire Lui invece si dedicava alla fabbricazione di collane e medaglioni e ha realizzato con le vendite circa 100 mila lire Qualche medaglione deve ancora trovarsi presso una boutique di via del Babuino

Quali carte?

Tutto qui Non sembra davvero di aver scorso i verbali del maggior indiziato per la strage di Milano Certo non si conoscono tutti gli elementi in mano al giudice istruttore ma da queste fitte pagine non sembra venir fuori niente di probante a carico di Valpreda nè contraddizioni ne incertezze ne «crolli» E in realtà non si riesce neanche a capire quali sono le carte dell'accusa a parte la testimonianza di Rolandi sono riusciti a nasconderle così bene da non farle neanche trapelare nei verbali? Comunque qualcosa si e mosso l'identificazione di «Gino» non dovrebbe tardare, forse ci saranno sviluppi o forse si continuerà in questo clima di incertezze di dubbi di «pro» e «contro», derivati proprio dalla mancanza di fatti precisi, di elementi decisivi

Su questo tema c'è infine da registrare una dichiarazione di Sotgiu e Calvi nella quale e detto fra l'altro che Valpreda dopo aver ribadito la sua estraneità «nutre fiducia che i giudici riconosceranno la sua innocenza e questa è anche la nostra convinzione e la finalità della nostra azione giudiziaria certi come siamo che nella mancanza delle prove di reità non varranno speculazioni o interessi di parte a far dimenticare che solo alla certezza probatoria può far capo la decisione dei giudici»

Marcello Del Bosco

Ieri sera per radio e per TV

Iniziata «Tribuna politica '70» con un dibattito sulle Regioni

Vi hanno partecipato i deputati Raucci (Pci), Galloni (Dc), Orlandi (Psu) e Palleschi (Psi) e quattro rappresentanti del pubblico

I deputati GALLONI (dc), ORLANDI (psu), RAUCCI (pci), e Roberto PALLESCHI (psi), hanno dato vita ieri sera alla prima trasmissione televisiva di «*Tribuna politica 1970*», che — «*in un ambiente nuovo, modernissimo*», come ha sottolineato il «moderatore» Jacobelli — si svolge con modalità diverse da quelle che regolavano la trasmissione

Le innovazioni sono l'ora della trasmissione («*quest'anno* — ha detto il «moderatore» — *accontentiamo gli ascoltatori che vanno a letto presto perché la mattina devono alzarsi di buon'ora per andare a lavorare*») e l'«*apertura*» di essa al «*pubblico riunito in sala*» (dato che «*gli uomini politici hanno riconosciuto che non è sufficiente che essi discutano fra se ma devono dialogare con la gente la quale non si accontenta più di ascoltare ma vuole, direttamente, intervenire*»)

E così cittadini presenti sono intervenuti Domenico Mennitti Emp Egoli Attilio Viziano e Duilio Ferranti

L'argomento in discussione — «le Regioni» — era di grande attualità

Secondo il dc *Galloni* l'istituzione delle Regioni determinera uno «*snellimento*» nel l'apparato amministrativo burocratico, e «*consentirà un rapporto più diretto fra i cittadini e lo Stato*» e ciò senza che lo Stato unitario attuale diventi uno «*Stato federale*» si avrà, anzi «*l'affermazione di uno Stato modernamente ispirato e capace di articolarsi decentrandosi e facendo acquistare autonomia ai servizi fondamentali nelle autonomie*»

Il compagno *Raucci* da parte sua ha rilevato che «*con l'istituzione delle Regioni si trasformerà profondamente la organizzazione dello Stato italiano, in quanto si avvicinerà il governo al popolo, vi sarà una maggiore aderenza dei pubblici poteri ai lavoratori e alle grandi masse, ed anche, rompendosi finalmente la struttura burocratica accentrata dello Stato, una maggiore partecipazione democratica delle masse alla gestione del potere politico E questo proprio perchè le Regioni, oltre ad avere una funzione di carattere amministrativo, hanno un funzione legislativa e potranno operare nel quadro della programmazione nazionale, e con i poteri che devono rivendicare nella fase della elaborazione e dell'esecuzione del programma, rispondendo alle esigenze poste dai lavoratori, alla domanda di crescita politica, economica e sociale che oggi proviene dal Paese*»

Perchè tutto ciò avvenga — ha precisato Raucci — e necessario naturalmente che le Regioni abbiano ampi poteri ed adeguati mezzi finanziari Proprio in tal senso si sono battuti i comunisti alla Camera in sede di discussione della legge finanziaria contro la manovra messa in atto anche da una parte della DC dal PSU e tendente a limitare i poteri di intervento delle Regioni nella situazione economico-sociale

«*Siamo riusciti* — si e chiesto il compagno Raucci — *a bloccare questa manovra? Noi diciamo soltanto in parte Ma abbiamo fiducia che, con la istituzione dei Consigli Regionali, si determinerà un processo attraverso il quale si potranno superare i limiti che si è tentato di porre alla loro libera esplicazione amministrativa*»

Anche secondo il socialista *Palleschi* — che ha soprattutto polemizzato contro le destre antiregionaliste (MSI PDIUM PLI) — «*la Regione, avvicinando lo Stato accentrato e burocratico quale è lo Stato attuale alla base del Paese deve dare la prima risposta alla domanda di partecipazione*»

Il socialdemocratico *Orlandi* ha ripreso appunto il tema della «*partecipazione*» di cui la Regione sarebbe una «*concretazione*» ed ha — rintuzzato con forza dal compagno Raucci — continuato una logora polemica contro il PCI il cui orientamento regionalista — a suo dire — sarebbe frutto di una «conversione» tattica

Galloni Orlandi Palleschi e Raucci hanno poi risposto alle domande dei quattro rappresentanti del pubblico che vertevano sul rapporto fra «autonomie» e «federalismo» e sui poteri legislativi delle Regioni (*Mennitti*) sulla crisi del centro-sinistra anche a livello degli Enti locali (*Egoli*), su contenuti del decentramento (*Viziano*), sulle spese (*Ferranti*)

Arrampicatori di Stato

Che cos'è la repressione? La «repressione» non è altro che «una proficua industria» un pretesto per «articoli, commenti documentari televisivi, conferenze ben retribuite esibizioni salottiere per arrampicatori sociali» Questo e uno dei «pareri di Umanità» giornale del PSU

Ma per chiarire meglio il concetto e necessaria un'analogia Umanità spiega che la repressione e oggetto di una «fiorente industria» cultura le così «come il Vietnam il problema dei negri, la fame nel terzo mondo»

Se poi il fenomeno viene valutato col metro della storia se ne scopre senz'altro l'essenza Infatti mentre al tempo di Giolitti «tollerare l'occupazione delle fabbriche» «rispondeva ad una illuminata concezione degli equilibri sociali» nell'Italia d'oggi chi suggerisce una simile tolleranza «dovrebbe essere considerato come un grosso cialtrone un turlupinatore sfacciato» Il problema per un vero socialista e quello di far rispettare «le elementari leggi della convivenza sociale» e quindi di mandare in Tribunale (e vi e da auspicare presto in galera) circa 10 000 lavoratori perche sia finalmente ristabilita la pace sociale e quadripartitica Ecco perche «e a queste leggi che si e richiamato il presidente Saragat quando ha invitato la magistratura ad applicare i codici» col famoso telegramma

Se tutto questo e di evidenza palmare come possono essere, dunque definiti quei giornalisti che si sono pronunciati contro la repressione? Secondo Umanità sono «servi dei comunisti» e «infami carogne» E non solo per i motivi già esposti Ma perche col loro atteggiamento pur essendo pagati profumatamente dallo Stato come alla RAI TV, acquistano «polizze d'assicurazione» sul «futuro conciliare» del Paese «controllato da quelle istituzioni splendidamente liberali che sono il PCI e la Chiesa»

Rilanciando l'accusa di servi ai giornalisti di Umanità l'Avanti! ha scritto che essi sono «venduti per poco prezzo» «abituati ad avallare passivamente i padroni» sono insomma degli arrampicatori sociali

Circa il prezzo, onestamente non ci possiamo pronunciare Ci sembra però che all'Umanità abbiano un'esclusiva quello di arrampicarsi su scale costruite con telegrammi pagati dallo Stato

---

Le 40 ore alle Poste e ai telefoni

La commissione Lavoro del Senato riunita in sede deliberante ha approvato in via definitiva il disegno di legge che modifica l'orario di lavoro del personale delle poste e dei telefoni In base alla legge l'orario di lavoro sarà di 41 ore alla settimana a partire dal primo gennaio 1970 e di 40 ore dal primo gennaio 1971

In conseguenza dei nuovi orari e per effetto degli accordi intercorsi con i sindacati dei lavoratori e il governo è aumentato anche il numero dei dipendenti di alcune categorie

---

Alcide Cervi si è di nuovo aggravato

REGGIO EMILIA 29

Lo stato di salute di Papà Cervi che negli ultimi giorni era apparso soddisfacente si e di nuovo improvvisamente aggravato Verso le tre di stanotte infatti l'infermo è stato colpito da un grave attacco di asma cardiaca che i sanitari sono riusciti a dominare a stento con una energica terapia

In mattinata Cervi è stato visitato dai professori Molinari Tosatti e Barbazza i quali hanno riscontrato un certo miglioramento nelle condizioni cardiocircolatorie In un bollettino emesso dopo il consulto i due illustri sanitari rilevano che «l'instabilità tensiva dell'ammalato cui sono legati gli episodi di asma cardiaca impone una prognosi riservata»

Papà Cervi è continuamente tenuto sotto controllo dai medici della clinica «Villa Walter» di S Ilario i quali si stanno prodigando in tutti i modi per aiutarlo a superare anche questa nuova preoccupante fase della malattia

---

Il PSIUP: distruggere i dossier del Sifar

Il sen Albarello del PSIUP ha presentato una interrogazione per sapere quali provvedimenti si intendano prendere «dopo la deposizione resa dall'on Tremelloni dinanzi ai giudici e secondo la quale i fascicoli del Sifar non sono stati distrutti come era stato affermato a suo tempo»

Albarello sostiene poi nell'interrogazione che i fascicoli circa 35 mila «vennero giudicati dalla commissione d'inchiesta Beolchini non concernenti la sicurezza del paese Non sono pertanto neppure sottoposti al vincolo del segreto militare dovevano servire soltanto a infangare la reputazione degli avversari politici o di carriera» Alla luce di queste considerazioni — conclude l'interrogazione — si chiede che il ministro della Difesa «prenda la decisione di punire i colpevoli e di sottrarre al servizio segreto con la distruzione dei fascicoli la possibilità di poter nuovamente esercitare indebite e illegali pressioni»

Grave situazione nell'editoria

In sciopero i redattori del giornale «La notte»

La riunione del direttivo della Federstampa I giornalisti liguri chiedono le dimissioni di Missiroli e Gonella

La preannunciata chiusura del quotidiano di Messina «La tribuna del mezzogiorno» la riforma organica della legislazione sulla stampa ai fini dell'effettivo esercizio della libertà di informazione il riconoscimento legislativo del carattere pubblico e sociale dell'editoria giornalistica anche in riferimento alla piena occupazione dei giornalisti sono stati gli argomenti trattati dal consiglio direttivo della Federazione nazionale

Il consiglio direttivo ha riaffermato la solidarietà ai colleghi e alle maestranze del quotidiano messinese minacciati nel loro diritto al lavoro e ha deciso una serie di iniziative intese a scongiurare il pericolo della cessazione delle pubblicazioni Il ministro del Lavoro Donat Cattin accogliendo un appello della Federazione ha informato di avere intrapreso ogni opportuna azione nel senso auspicato Da Milano dove è in atto uno sciopero del quotidiano «La notte» appartenente allo stesso editore della «Tribuna del mezzogiorno» l'Associazione lombarda dei giornalisti ha comunicato la piena disponibilità dei colleghi lombardi per ogni concreta azione di solidarietà

Per la riforma della legislazione della stampa il consiglio federale ha ribadito la necessità del pieno adeguamento del Codice penale e di procedura del T U della legge di P S e de la legge sulla stampa ai principi sanciti dalla Costituzione democratica e alle esigenze maturatesi nell'evoluzione della coscienza civile del paese

Per l'attuazione delle provvidenze a favore dell'editoria giornalistica il consiglio direttivo della FNSI — una delegazione del quale ha avuto un incontro con il ministro del Tesoro on le Colombo — ha rinnovato l'appello al governo e al Parlamento affinché l'iter del disegno di legge venga esaurito nel più breve tempo possibile

In previsione della sessione del Consiglio nazionale della stampa italiana convocato per i giorni 25 27 febbraio 1970 il consiglio direttivo federale ha preso atto dei lavori della commissione per il coordinamento del nuovo statuto e ha fissato le direttive per l'elaborazione della piattaforma rivendicativa per il prossimo contratto di lavoro

L'associazione della stampa ligure riunita in assemblea straordinaria ha approvato un ordine del giorno col quale denuncia «l'utilizzazione di strumenti legislativi di origine fascista che colpiscono il delitto d'opinione» inoltre afferma «che la federazione della stampa e l'ordine dei giornalisti nelle persone dei loro massimi organi dirigenti non hanno assolto il mandato fiduciario loro assegnato e chiede le dimissioni dei presidenti Missiroli e Gonella e degli organi esecutivi corrispettivi»

Lettere all'Unità

Le informazioni da Tel Aviv che assomigliano a quelle USA da Saigon

Signor direttore

mia moglie ed io (siamo tedeschi) stiamo recandoci in Israele per visitare i Luoghi Santi Adesso siamo a Ferrara Leggendo su l'Unità l'articolo «Attacco di commandos palestinesi contro Sodoma» mia moglie ha detto che non avrebbe più voluto andare Ho preso altri giornali e ho visto che la situazione in Israele non è cattiva Ma il vostro giornale esagera *Tutti gli osservatori seri sono d'accordo che l'informazione che proviene da parte degli arabi e sempre esagerata di molte volte*

Perchè un giornale serio come l'Unità si basa sulle informazioni da Amman e Beirut? Perchè non da Tel Aviv? Anche certi giornalisti comunisti si basano su informazioni di Tel Aviv Per esempio l'uomo di Metellah rapito da Al Fath non è un soldato ma un semplice contadino! Spero che vorrete prendere in esame queste osservazioni

Sinceramente

R HERMELIN (Ferrara)

L'attendibilità delle informazioni da Tel Aviv ci ricorda molto da vicino l'attendibilità delle informazioni di parte americana sul Vietnam Qui ogni settimana secondo i portavoce americani, le forze di liberazione attaccano a ripetizione le basi americane lasciando ogni volta sul terreno 100, 200 300 morti contro la perdita di uno o due soldati americani Il risultato — secondo queste fonti — e che le forze di liberazione vietnamite sono state «distrutte» molte volte nel corso degli ultimi anni Ma la realtà è che le forze di liberazione aumentano invece di diminuire e che la politica americana e in crisi a causa del Vietnam

Così in Israele i portavoce israeliani ci dicono ogni settimana, ogni giorno, di vittorie israeliane con scarse perdite, di attacchi arabi con perdite durissime, ma la guerriglia dei palestinesi continua a svilupparsi e, a quanto risulta essa viene presa sempre più in seria considerazione dai comandi israeliani, per i quali essa non rappresenta più un fastidio passeggero, ma un serio problema tattico, strategico e politico Da che parte sta dunque l'«attendibilità»?

Quanto al problema dell'uomo di Metellah rapito è un militare o è un contadino? Cos'è un contadino nei villaggi strategici agro militari che gli israeliani costruiscono nei territori arabi occupati per «israelizzarli» e tenerli *manu militari*? Noi crediamo che questi contadini somiglino molto più a dei soldati che occupano terre non loro, piuttosto che alla schiera dei civili ignoranti dell'uso delle armi

Per finire *l'Unità* riferisce anche le notizie da Tel Aviv, come il signor Hermelin può constatare ogni giorno sul giornale Tenga solo conto che *l'Unità* non è il portavoce del portavoce di Tel Aviv e che sono le *notizie* da Tel Aviv che interessano il nostro giornale, non la propaganda di guerra di Israele

L'emendamento ritirato dell'on. Bianco

Signor direttore,

su l'Unità del 24 1 1970 nella corrispondenza sul dibattito alla Camera per la legge finanziaria regionale leggo una valutazione ad un mio emendamento poi ritirato che ne altera profondamente lo spirito ed il significato La battaglia da sempre condotta su posizioni di sinistra nel mio Partito ed il lungo continuo mio convincimento regionalistico non possono far confondere una proposta tendente a sollevare un problema squisitamente tecnico come la difesa del suolo con certe battaglie rivolte a snaturare la più ampia e vitale autonomia regionale D'altro canto basta considerare le posizioni dei ministri per l'Agricoltura da Gullo a Sedati e le voci che senza eccezioni si sono levate dagli ambienti scientifici alcuni particolarmente vicini alle sinistre in favore del mantenimento di una autorità diretta e reale della mano pubblica per frenare la grave degradazione idrogeologica della montagna per cancellare ogni sospetto o per lo meno per rendere cauti nel giudicare una materia tanto delicata

L'emendamento da me proposto si proponeva infatti di sollevare una discussione tecnica sull'argomento fuori di ogni distorsione politica e al di là di ogni delimitazione di maggioranza come dovrebbe sempre accadere soprattutto quando si affrontano certi particolari temi

Ciò purtroppo non è stato possibile neppure su materia così opinabile e complessa come quella in discussione nella seduta del 23 sera c m forse inevitabilmente a causa del dissennato ostruzionismo della estrema destra per cui ancora una volta ne è uscito mortificato lo sforzo che ciascun parlamentare in piena coscienza dovrebbe sempre compiere di dare cioe un suo onesto e concreto contributo alla elaborazione delle leggi Tanto mi premeva precisare La ringrazio della ospitalità e le porgo cordiali saluti

on GERARDO BIANCO

Prendiamo atto della precisazione dell'on Gerardo Bianco di cui non abbiamo inteso mettere in dubbio nè la posizione di sinistra nella DC nè il convincimento regionalistico Ciò non muta tuttavia il nostro giudizio sulla questione specifica sollevata nell'emendamento poi ritirato dal parlamentare dc Non ci sembra infatti possibile continuare a insistere sul mantenimento di «una autorità diretta e reale della mano pubblica» come condizione per frenare la grave degradazione idrogeologica della montagna Venticinque anni di disastri nazionali insegnano se mai proprio il contrario Lo Stato accentratore non è riuscito a risolvere nessun problema in questo campo Dall'autonomia regionale può invece nascere un impulso potente ad affrontare alla radice le cause del male denunciato dall'on Bianco

«Presunti» i crimini di Reder?

Egregio signor direttore

desidero segnalarle quanto è stato pubblicato dal quotidiano di Vienna Express *il 21 gennaio a proposito del «caso Reder»* «Nella seduta del Consiglio dei ministri di ieri il ministro degli Esteri Waldheim è stato invitato ad intervenire presso il governo italiano perche venga concessa la grazia e la libertà al cittadino austriaco Walter Reder detenuto in Italia Come si sa il Reder e stato condannato da un tribunale italiano per *presunti* crimini di guerra»

Sono un cittadino austriaco e desidero far sentire la mia voce di protesta di antifascista e democratico contro la vergogna di queste affermazioni C'è ancora a Vienna, chi definisce «presunti» i crimini di Reder

La ringrazio per l'ospitalità

M. R. (Vienna)

Il Partito e i sindacati nell'Università

Caro direttore

ti consegno questa lettera venendo dall'Università di Roma dove ho assistito poco fa ad una preordinata aggressione fascista contro gli studenti che si stanno organizzando per la questione dei piani di studio Bastonate e catenate sono state vibrate dai teppisti sotto gli occhi dei poliziotti che soltanto dopo mezz'ora si sono decisi ad intervenire Io non sono iscritto al partito anzi per certi aspetti non concordo con la sua politica Comunque ho abbastanza fiducia nella sua azione nella sua presenza nel suo potenziale di lotta lo stesso discorso vale per i sindacati Per questo con ancora davanti agli occhi le immagini dell'assalto delle squadracce e ricordando quanto è avvenuto a Milano nei giorni scorsi, mi permetto di proporre e mi sembra di essere nel giusto che il partito e i sindacati operai in questo momento comprendano pienamente che nelle università è in corso il tentativo di stroncare con la violenza il rinascere del movimento studentesco anche su basi nuove servendosi allo scopo di fascisti e poliziotti Il partito e sindacati a mio avviso non possono che schierarsi subito con gli studenti facendo pesare la loro grande forza

GINO BORELLI Roma

Parliamo del Vietnam

Caro Unità

il Vietnam non deve mai essere dimenticato Ti scrivo questo perchè da troppe settimane lo spazio riservato al più grande problema di questi anni (anzi il più grande dramma della nostra generazione) è troppo limitato Raccontate di più non stancatevi! Bisogna sempre ricordarsi che il ritmo della vita moderna brucia con rapidità le notizie e perfino i sentimenti Chi ricorda più che Kennedy è stato assassinato da sconosciuti?

VALERIO GIUSTINI Palermo

Il movimento dei giornalisti

Egregio Direttore

in pari data ho inviato al Movimento Giornalisti Democratici il telegramma che Le accludo e che La prego di voler pubblicare Nel ringraziarLa colgo l'occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti

Dott Prof ARTURO A SANTI

Ecco il testo del telegramma

Movimento giornalisti democratici Via Torre Argentina 18 Roma

Costituzione movimento giornalisti per la libertà di stampa merita riconoscimento di tutta la categoria Vogliate accogliere la mia entusiastica adesione Offro se necessaria gratuitamente sede Galleria Umberto [illegible] 53 Napoli

* * *

Caro direttore

anche a Vienna i giornali hanno pubblicato articoli sull'assemblea romana giornalisti democratici Finalmente qualcosa si muove!

Per motivi [illegible] da alcuni mesi [illegible] residente a Vienna [illegible] sempre iscritto [illegible] stampa romana [illegible] prego di segnalare [illegible] adesione al Movimento [illegible]

GIUSEPPE [illegible] ADDI